

25 settembre Giornata mondiale della farmacia

La farmacia di oggi e del futuro

Antonella Baldo

Il 25 Settembre si è celebrata la giornata mondiale dei farmacisti. Per l'occasione era doveroso sentire la voce di chi vive professionalmente questa attività, per capire maggiormente il loro lavoro oggi e quello che ci dovremo aspettare nel futuro, dato i cambiamenti prossimi a riguardo dei medici di famiglia che andranno sempre più a scomparire. Abbiamo intervistato Elda Dellea e Rachele Valeri, entrambi della farmacia "Al Castoro", in via Cavana a Trieste.

Quale identità e che ruolo ha il farmacista, oggi?

La mia collega ed io riteniamo che il ruolo del farmacista sia notevolmente cambiato dalla pandemia. È un ruolo, che viene visto sempre più come un primo punto di riferimento, da quando pazienti e clienti si sono trovati molto distanti dalla figura del medico con la pandemia, situazione che permane tutt'oggi legata al sovrannumero di pazienti di medici di base, alla burocrazia a cui spesso loro sono confinati.

Un dottore non riesce più a garantire il giusto tempo a tutti i suoi pazienti e molto spesso loro vengono da noi, sanno che trovano una

figura disposta ad ascoltarli, a confortarli delle volte, a farli sfogare, tutte cose che molto spesso dal medico non fanno, per motivi di tempo, per motivi svariati, anche magari per un senso di vergogna o di inferiorità. Con noi si sentono di poterlo fare. Cerchiamo quanto più possibile di ascoltarli, di farli sentire accolti, di non giudicarli, di sfogarsi quanto vogliono, senza limitarli dal punto di vista temporale e offrendo comunque un servizio professionale.

Al di là di questo, loro cercano in prima battuta un consiglio inerente alla salute prettamente, altri, invece, hanno bisogno anche di parlare, tante volte sono persone sole, anziane, che hanno bisogno di dire, di confrontarsi, di sfogarsi. Noi consentiamo di fare tutto questo con la massima umanità.

Viene percepita così la figura del farmacista da un gran numero delle persone, quindi una figura professionale presente sul territorio, che garantisce un servizio continuo, molte ore della giornata senza pausa, insomma. Sanno che siamo delle persone presenti a seconda degli orari delle varie farmacie, ma presenti tutto il giorno, in qualsiasi momento e alle quali potersi affidare. C'è una parte di clienti che non ci vede così, ma ci vede più che altro come dei commessi, dei burocrati,

dei cassieri. Purtroppo dispiace, ma ci sono anche queste persone. In questo caso sono quelle che vengono prettamente per comprare un prodotto che trovano solo in farmacia, ma non vanno al di là di questo.

Quali le prospettive future?

Innanzitutto, molto probabilmente, verranno incrementati quelli che sono i servizi di primo approccio per quanto riguarda il rapporto cliente-paziente, che diventerà soprattutto un paziente più che un cliente. Si sta puntando molto su servizi in farmacia, quali esami diagnostici, quindi holter, pressorio, holter cardiaco, elettrocardiogramma, insomma tutta una serie di servizi che sicuramente prenderanno piede nelle farmacie e andranno quasi a sostituire certi approcci del medico. Molto probabilmente, fra un paio d'anni, le persone non andranno dal medico dello sport a fare elettrocardiogramma, andranno quasi tutti direttamente in farmacia e porteranno poi il referto al medico.

Quindi, secondo me, ci sarà un avvicinamento tra la figura del farmacista e quella del medico, per quanto riguarda determinati servizi che, ovviamente, non andranno mai a sostituire quello di una diagnosi vera e propria. Non ci sarà il farmacista prescrittore,

come esiste attualmente in America. Credo non prenderà piede a breve in Italia, ma in un futuro, magari non prossimo, sì. Ci sarà tutta questa serie di servizi che il farmacista potrà fare, andando in aiuto del medico che, come le dicevo prima, è oberato di pazienti e molto spesso non è presente per svariati motivi. Avverrà, quindi, un'integrazione tra la figura del farmacista e quella del medico.

Secondo noi, ci saranno servizi che diventeranno sempre più comuni nelle farmacie, che potranno realizzare un tipo di esami, di approfondimenti diagnostici, insieme ad altri piccoli esami del sangue che verranno fatti sempre sul sangue capillare o magari, chi lo sa, anche altri. L'aspetto del farmacista vaccinatore avrà un'importanza maggiore nel futuro.

Saranno sempre più numerosi i farmacisti che faranno vaccinazioni, antinfluenzali o magari altri tipi di vaccinazioni più specifiche. Nel futuro, a mio parere, saranno questi i cambiamenti più grossi, cioè il farmacista non verrà più visto come un tempo: il farmacista che farà la galenica, continueremo a farlo, però sarà proprio un farmacista più attivo, non più isolato nella farmacia, ma aperto a una maggiore collaborazione: i due ruoli diverranno complementari.

Il ricordo Ada Gasparini

Ada Gasparini

Una prof indimenticabile

Una donna tenera e forte, dalla parola garbata e dallo spirito lieve, ispirato a un grande senso del bene comune, così questa sera è stata evocata la figura della prof. Ada Gasparini, venuta a mancare il 3 novembre 2021, con l'introduzione di Annamaria Rondini e il coordinamento di Alessia Cividin.

Presso la sede di via Diaz, l'incontro è stato promosso dalla sezione UCIIM di Trieste, sorta nel 1946, che costituisce una parte significativa della preziosa eredità donata dalla prof. Gasparini al mondo della scuola.

Con qualche vivido ricordo, tratto dalla magia di alcuni suoi momenti di lezione, l'hanno ricordata con grato affetto alcuni suoi ex alunni del liceo classico "Francesco Petrarca" di Trieste - Maria Grazia Greblo, Agostino Longo, Giovanni Vianelli - ove ha insegnato storia e filosofia dal 1971 al 1995. Ada Gasparini ha lasciato tuttora al liceo Petrarca i segni val della sua presenza, come ha rilevato il prof. Marco Favento, intervenuto anche in rappresentanza della Dirigente Scolastica, Cesira Militello, che ha inviato un messaggio per onorare la memoria di questa insegnante.

È emerso il ritratto di una persona dalla postura mite e gentile, con qualche tratto di timidezza, compensato da una sottile ironia, che le consentiva di accostarsi con fiducia e leggerezza alla vita dei suoi studenti, per incoraggiarli a valorizzare le loro potenzialità e saper cogliere nuove opportunità.

Le sue lezioni suscitavano l'interesse della

classe, con un approccio didattico coerente e unitario, dal quale traspariva l'umanità generosa e appassionata della prof. Ada Gasparini.

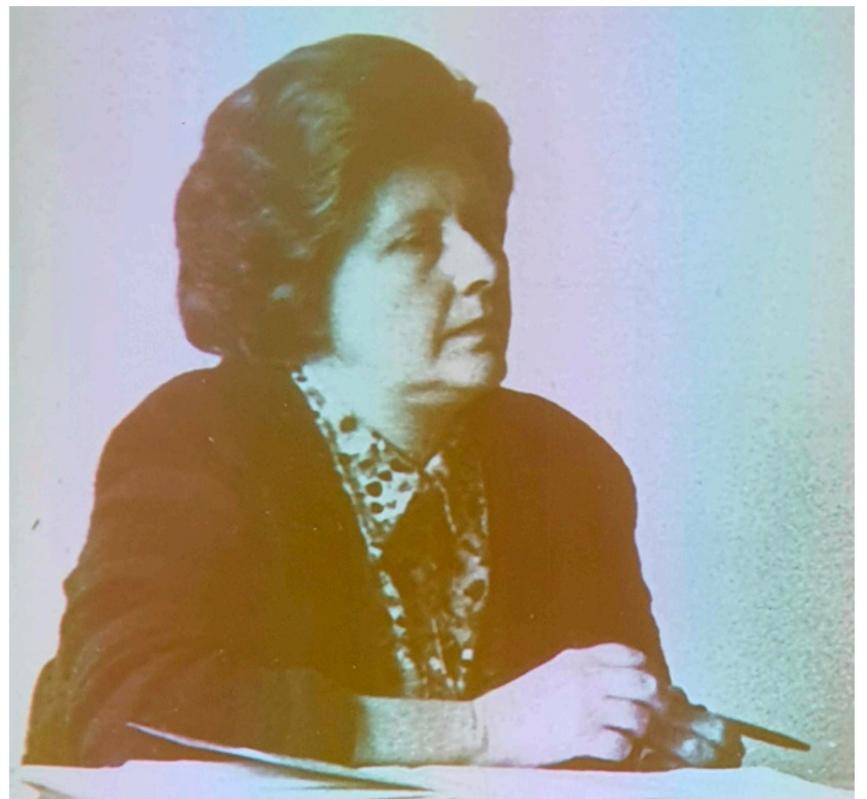
In quanti l'hanno incontrata, resta l'indelebile traccia di una dedizione amorevole ai propri alunni, che sosteneva nelle loro iniziative e nel desiderio di partecipare attivamente alla vita scolastica.

Era interessata al pensiero e alle potenzialità degli studenti, sapeva ascoltare le loro attese e li sollecitava ad esprimere le rispettive competenze.

Questa insegnante ci teneva molto alla formazione civica dei propri studenti, procurava di infondere nel loro animo l'interesse per la politica, intesa come cura del bene comune.

La sua partecipazione, vigile e costruttiva, agli organi collegiali dell'istituzione scolastica, manifestava una forma esigente di vivere quella carità evangelica che animava l'operato di questa docente, la quale si riconosceva nel solco della tradizione aristotelico-tomista.

Le lezioni della prof. Ada Gasparini suscitavano nelle nuove generazioni il sogno di intraprendere strade diverse, secondo il proprio desiderio di felicità. Marina del Fabbro per l'occasione ha curato la pubblicazione di un interessante volume, dal titolo "Insegnare: lasciare un segno. Riflessioni sulla sfida educativa", che raccoglie la documentazione inedita di relazioni e interventi promossi da questa associazione di insegnanti,



nei quindici anni trascorsi sotto la presidenza di Ada Gasparini. La serata è stata arricchita dalla lettura di alcuni passaggi del libro, eseguiti da Iris Zocchelli e Santo Di Stefano.

Nello scorrere i titoli di queste iniziative, sorprende l'attualità degli argomenti approfonditi da qualificati relatori: le connessioni tra esigenze climatiche e aspirazione alla giustizia, la problematica delle donne migranti, Il caso Englaro e le prospettive del fine vita, il vuoto educativo e le dipendenze giovanili, la crisi dell'adulto e le ripercussioni nella sfera affettiva ed emozionale degli adolescenti.

Per crescere insieme nelle aule scolastiche c'è da comprendere un non detto nella relazione educativa, che è il lascito più importante nel fecondo incontro tra docenti e allievi, come ha osservato Marina Del Fabbro,

che ha menzionato al riguardo una significativa citazione di Alessandro Baricco: "Sia chi insegna, sia chi impara, sperimenta un'emozione prolungata, al termine della quale ne sa più di prima".

Forse c'è stata una ferita nell'infanzia della prof. Ada Gasparini, come ha richiamato la sua amica Mariolina Henke, con la prematura perdita della mamma e una precario equilibrio degli affetti domestici.

Un disagio interiore che ha generato in questa donna la spinta a trasformare il suo dolore in una seminazione d'amore per i propri alunni e in una cura operosa per la comunità scolastica, vissuta con l'intensità di un'appartenenza familiare, dalla quale molti hanno tratto beneficio e sentimenti di imperitura gratitudine.

Don Manfredi Poillucci